

Da quattro mesi il Lazio senza governo. Intervista a Ciofi I problemi non aspettano sbloccare, e subito, la crisi alla Regione

Quattro mesi di crisi. Una giunta in carica solo per l'ordinaria amministrazione. Un consiglio paralizzato. Una trattativa fra i partiti non interrotta, ma bloccata. I comunisti ritengono che se non ci fossero stati quei condizionamenti la giunta sarebbe stata già eletta.

Siamo - sostiene Ciofi - in una situazione paradossale. C'è una sorta di trattativa «sommersa». Ufficialmente nessuno dei quattro partiti della vecchia maggioranza ha «rotto», ma ancora non si è riusciti ad incontrarsi attorno ad un tavolo per esaminare il documento programmatico inviato dalla giunta.

Che intendete fare? Se non si va in tempi brevi a questo confronto a quattro sul programma non potremmo che trarne le conseguenze, anche sul piano politico.

Una situazione difficile, una stretta. Come ci si è arrivati?

Innanzitutto perché le forze politiche locali e lo stesso

consiglio regionale sono stati espropriati delle loro prerogative. I condizionamenti sono stati davvero pesanti. Lo stesso Santarelli, dopo il fallito blitz di Piccoli, disse che se non ci fossero stati quei condizionamenti la giunta sarebbe stata già eletta.

Proviamo a ripercorrere la storia di questi quattro mesi. Come è cominciata?

Prima dell'estate la situazione era questa. La Dc non aveva nessuna proposta costruttiva. Tutto le andava bene, purché il Pci restasse fuori, come disse il suo segretario regionale. E su questa base la Dc cominciò a esercitare ricatti in tutte le direzioni. Il Psi però si pronunciò subito per la giunta di sinistra. Il Pri l'avrebbe appoggiata dall'esterno. Il Psdi invece aveva avanzato la proposta della «minilaica». Già allora quella proposta fu respinta e non solo dai diretti interessati, il Psi e il Pri, ma anche da noi e dalla Dc. E qui arriva la prima interferenza. Mentre il Psdi del Lazio si avviava, sia pure forse solo per un «stato di necessità», a considerare altre ipotesi, Pietro Longo, il blocco tutto e i socialdemocratici chiesero tempo fino a settembre.

genza di forze, più probabilità c'è di svolgerli.

La Dc, invece, batte il falso dell'inesistenza istituzionale.

Per noi è sempre valida e non l'abbiamo mai messa in discussione. E' necessaria al corretto funzionamento dell'istituto regionale, ma l'intesa istituzionale non comporta obbligatoriamente una presidenza del consiglio dc.

E i socialisti? Nel Lazio la sinistra che guidava con Marzano il comitato regionale si è praticamente dissolta. La confluenza nell'area di Craxi è addirittura una corsa precipitosa. E' un fatto nuovo. Che conseguenze può avere sulla ipotesi di una nuova giunta di sinistra?

Al momento nessuno può dirlo. E' una modificazione profonda di quel partito che lo mi auguro non abbia riflessi sulla posizione più volte enunciata dai socialisti. D'altra parte, la proposta della maggioranza di sinistra democratica è stata assunta dal Psi del Lazio nel suo complesso.

Venerdì sei stato alla Voxson. Incontrai tra il gruppo regionale del Pci e gli operai sono stati numerosi. Siete stati anche a Cassino. Che valore date a queste iniziative?

Le fabbriche in lotta nel Lazio sono oltre 100. Ti assicuro che il problema di avere presto una giunta regionale, e una giunta che sia dal loro parte, è molto sentito dai lavoratori. La crisi è ormai tale da mettere in discussione l'intero apparato produttivo della regione. E' evidente che chi gioca sui tempi lunghi deve assumersi tutte le responsabilità. Sarebbe utile che anche le altre forze politiche andassero a spiare al lavoratore perché il Lazio non ha ancora un governo, perché il consiglio è bloccato, perché i problemi si aggravano.

Che è successo in questi quattro mesi all'economia regionale?

La situazione non è stata ferma; è peggiorata. Così non solo si sono persi quattro mesi, ma lo scarto tra i tempi reali della crisi e quelli di lavoro delle forze politiche si è accentuato. Chiunque parli di governabilità dovrebbe farsi un esame di coscienza. Siamo arrivati ad un punto in cui è in gioco perfino la credibilità dell'istituto regionale. Ora non si tratta di affrontare solo quegli stessi problemi che a giugno erano già gravi, ma anche un «contenzioso» politico e sociale, che nel frattempo si è accumulato, e che è gravoso e pericoloso.

Vedi, dunque, un rischio serio all'orizzonte?

Sì, il rischio di una situazione che può diventare esplosiva. Non si tratta più di fatti isolati, ma dell'intera base produttiva della regione. 200 mila disoccupati «ufficiali», 115 mila iscritti alle liste della «283», vertenze che si incancreniscono: la Fiat di Cassino, la Snia, la Maccarese, la Voxson e tante altre. Più volte sollecitato, il governo ha sempre fatto orecchie da mercante. E poi c'è l'agricoltura, la recente stretta creditizia, l'inflazione. E noi qui con le mani bloccate.

L'ordinaria amministrazione per la quale come giunta siete ancora in carica, che vi consente di fare?

Non molto. La regione ha immediato bisogno di programmazione. Il quadro di riferimento socio-economico territoriale per gli anni '80, benché pronto, è fermo. Ma fermi sono anche i soldi, per miliardi. Non possiamo approvare l'assetto del bilancio per l'anno in corso, che già abbiamo predisposto. E se la crisi proseguisse ancora, chi può calcolare i danni della mancata approvazione prima di dicembre del bilancio '81? E poi, visto che la Regione Lazio è «sospesa», il governo ha bocciato leggi decisive: dal metano alle procedure per la programmazione.

Una situazione di stallo dove succedono molte cose.

E' vero. Dopo la caduta di Cossiga e con il vuoto di direzione politica regionale, sono in atto manovre e tentativi di rivincita. Si vuole colpire il movimento dei lavoratori, arrestare il processo di risanamento e di rinnovamento che si è avviato a Roma e nel Lazio. Portano indietro la situazione, bloccano fino in fondo la carta dell'ingovernabilità, quella vera: questo si vuole. Dare subito al Lazio un governo efficiente vuol dire arrestare il tentativo di controffensiva conservatrice e padronale. Perciò insistiamo sulla necessità di far presto, e prenderemo le iniziative necessarie.

Dopo l'arresto di Luigi Ciavardini nuovi interrogativi sull'organizzazione fascista

Sul «fronte» di Terza Posizione

Come è organizzata, come agisce, chi sono i «capetti» nella capitale - «Bastano due o tre camerati fidati per "inventare" un attentato» - La figura e le imprese di «Nanni» De Angelis

Quando giorni addietro «Notizie radicali» ospitò un «intervento» firmato «Terza Posizione» l'agenzia di stampa del Pci cercò di dare anche una spiegazione, che suonava all'incirca così: «non possiamo criminalizzare questo movimento, ognuno ha diritto di esprimersi. Per questo ospiteremo altri interventi». Questa sorta di appello al «garantismo» verso Terza Posizione è sostenuto anche da molti elementi dell'organizzazione in svariate interviste rilasciate a quotidiani e periodici. «Non siamo fascisti - sostengono costoro - nessuno può etichettarci. Siamo solo dei rivoluzionari». E' una premessa dondosa, oggi che uno per uno i vari «rivoluzionari» finiscono in carcere sotto l'accusa di strage, delitti, rapine, associazione sovversiva, banda armata. E ieri, altri due «rivoluzionari», sono finiti in manette, con in tasca due pistole rapinate in armeria. Uno di loro, Luigi Ciavardini, membro e killer della organizzazione, è sicuramente uno dei killer che freddamente sparò contro i poliziotti di servizio davanti al liceo «Giulio Cesare».



I soldi e i documenti sequestrati a Luigi Ciavardini e Nanni De Angelis

Venerdì sei stato alla Voxson. Incontrai tra il gruppo regionale del Pci e gli operai sono stati numerosi. Siete stati anche a Cassino. Che valore date a queste iniziative?

Le fabbriche in lotta nel Lazio sono oltre 100. Ti assicuro che il problema di avere presto una giunta regionale, e una giunta che sia dal loro parte, è molto sentito dai lavoratori. La crisi è ormai tale da mettere in discussione l'intero apparato produttivo della regione. E' evidente che chi gioca sui tempi lunghi deve assumersi tutte le responsabilità. Sarebbe utile che anche le altre forze politiche andassero a spiare al lavoratore perché il Lazio non ha ancora un governo, perché il consiglio è bloccato, perché i problemi si aggravano.

La struttura dell'organizzazione nella capitale. Cominciamo da un volantino, quello che rivendicava l'uccisione di Amato in cui si diceva (ed era una indicazione operativa) che per organizzare un attentato, per fare un agguato bastano tre camerati fidati. La polemica - tra le righe - era rivolta ai «correlloni», a chi manovra dall'alto i fili del terrorismo nero. E più di un episodio di questi ultimi mesi sembra frutto di operazioni organizzate autonomamente da gruppi di base, in gergo chiamati «periferici».

E di gruppi periferici ne sono sorti molti ultimamente nei vari quartieri a Roma. Il più «forte», probabilmente, è proprio quello di quartiere Trieste, che comprende Nomentano e Salaria. Poi Terza Posizione si

dirama a raggera alla Balduina, Monte Mario, Tuscolano (con i comitati rivoluzionari sud Tuscolano, Ostia, Casalpalocco, Monteverde).

Qui fanno capo i vari gruppetti che tentano di raccogliere proclami soprattutto nelle scuole. Non tutti i membri dell'organizzazione sono compromessi con le operazioni armate, naturalmente. Molti, anzi, aderiscono all'organizzazione seguendo gli slogan pseudo-rivoluzionari tipo «né col marxismo né con il capitalismo». E' questa la vasta area della cosiddetta «autonomia fascista», nata sulle ceneri di altre organizzazioni «patrocinate» da personaggi come Paolo Signorelli. Ma più in alto, con le strutture di questa organizzazione, poi Terza Posizione si

romani a tracciarne un identikit negli ordini di cattura spicciati contro una ventina di aderenti a Terza Posizione il 23 settembre. «TP» avrebbe una «struttura oculata», articolata in un nucleo centrale e in nuclei periferici. Esiste poi una Legione il braccio armato dell'organizzazione. A questa ultima apparteneva Ciavardini. Naturalmente Terza Posizione dispone anche di luoghi adatti per nascondere armi, latitanti, soldi, nonché di una sorta di servizio medico ed un servizio legale.

Tutto è coordinato, gestito, spesso imposto da una specie di «Grande vecchio», un «consiglio» di persone a cui finora non si riesce a dare un nome, per ora irraggiungibili. Ma le strutture centrali e periferiche,

i «nuclei» sono già abbastanza delinquenti anche naturalmente la strada da compiere è lunghissima. Almeno una trentina di elementi sono stati arrestati solo negli ultimi mesi ed altre 150 restano sotto costante controllo ed hanno già ricevuto delle denunce.

Solo qualche mese fa di «Terza Posizione» si conosceva solo la «faccia legale» ora ne sappiamo molto di più. Ma gli aspetti oscuri restano tanti, e i «cervelli» sembrano occultatissimi, se si escludono alcuni grossi nomi del calibro di Semerari, Signorelli, Mutti già in carcere. Non è ancora chiaro nemmeno come alcuni gruppi possano agire «autonomamente» dalle direttive del «Consiglio» e quale sia il reale ruolo di alcuni personaggi tipo «Nanni» De Angelis. Su di lui tramme numerosi episodi di teppismo nel quartiere Trieste, non esistono elementi per classificarlo come un «capo». Si sa che è assiduo frequentatore del «Piper» - e non solo per ballare - «maestro» dei ragazzetti che fanno politica con le spranghe al «Giulio Cesare», leader del gruppetto fascista che fa capo ad un bar vicino al Fosso di S. Agnese, amico intimo di Fabrizio Mottinatti, giovane incriminato per banda armata, vittima di un attentato dinamitardo nella sua casa al Prato della Signora. Nel suo dossier in custodia ci sono anche altri episodi, tra questi l'accusa di aver incendiato il teatro «Parioli», nel dicembre del 1977.

Sono a questo livello i «capetti» di Terza Posizione. Evidentemente non c'è bisogno di particolari requisiti a chiunque, nell'organizzazione, è offerta l'opportunità di usare un'arma. Basta un po' di coraggio e «tre camerati fidati», come diceva il volantino. E con le pistole la libertà di espressione e il garantismo non hanno nulla a che fare.

Forse la legge è perfettibile e senza dubbio troverà migliore applicazione, soprattutto per la parte informativa, con l'entrata in funzione delle USL. Ma non è certo la sua abrogazione che consentirà alle donne di affrontare con serenità e consapevolezza una maternità responsabile. Lo scopo del Comitato, appena nato, che lavorerà per costituire comitati analoghi nei quartieri e nei comuni, è appunto quello di assumere iniziative sulla tutela sociale della maternità e sulla interruzione volontaria di gravidanza.

Un comitato per difendere la legge sull'aborto

Abrogare la legge non significa «abrogare» l'aborto, ma relegarlo ancora una volta nella clandestinità e nello stesso tempo condannare le donne a sopportare da sole il peso e il rischio di una scelta dolorosa. E' con questo spirito che si è costituito nella nostra città il «Comitato di Roma e provincia per la difesa della legge 194», cui hanno aderito le donne del Pci, Psi, Psdi, Pri, Pdup, Pli e Mls.

E' questo un grave momento per la legge sull'interruzione volontaria della gravidanza: violenti attacchi le provengono da sponde opposte, col pericolo anche di una «spaccatura» nella coscienza di tutti i cittadini, mentre essa è lo strumento conquistato dalle donne, dopo decenni di legislazione ipocrita e punitiva, per affrontare e prevenire quelle cause culturali, economiche e sociali che conducono all'aborto e impediscono una maternità libera e consapevole. In molti casi dimenticano che la «194» è nata come risposta a una situazione di fatto, che espone migliaia di donne al «ricatto» dei cuccioli d'oro (quegli stessi medici che oggi sono obiettori) e spesso anche al rischio della vita.

Il Comitato di Roma e provincia per la difesa della legge 194, è nato come risposta a una situazione di fatto, che espone migliaia di donne al «ricatto» dei cuccioli d'oro (quegli stessi medici che oggi sono obiettori) e spesso anche al rischio della vita. Forse la legge è perfettibile e senza dubbio troverà migliore applicazione, soprattutto per la parte informativa, con l'entrata in funzione delle USL. Ma non è certo la sua abrogazione che consentirà alle donne di affrontare con serenità e consapevolezza una maternità responsabile. Lo scopo del Comitato, appena nato, che lavorerà per costituire comitati analoghi nei quartieri e nei comuni, è appunto quello di assumere iniziative sulla tutela sociale della maternità e sulla interruzione volontaria di gravidanza.

Dal blitz di Piccoli al no alla «minilaica»

Al rientro le cose non sono andate meglio.

No. Si è accentuata la pressione della Dc fino al blitz di Piccoli che chiamò a rapporto socialisti, repubblicani e socialdemocratici. Nel quadro di una generale «normalizzazione» a noi, nel Lazio, era toccata una «minilaica».

Un blitz fallito, però. Si, perché era troppo rozzo e pesante. Non ebbe esito per la ribellione delle forze politiche locali. Ma d'allora non ci sono più stati incontri ufficiali tra i partiti. Noi non vediamo i socialisti dalla fine di luglio. C'è il documento programmatico della giunta, che però finora nessuno ha discusso. La «minilaica» rispolverata dai socialdemocratici, ha raccolto di nuovo altrettanti no. L'unica proposta concreta resta dunque la giunta di sinistra democratica. Si badi che nessuna forza politica della vecchia coalizione ha dichiarato esplicitamente che bisogna cambiare rotta, anzi l'anonimata è proprio questa: una sostanziale identità di vedute sulle scelte di fondo che, però, non si traduce in un'intesa politica.

La crisi di governo come «pesa» sulle vicende della regione?

Il sospetto che si voglia

sommare crisi a crisi è più che legittimo. Tutto l'intervento di Pulci, il capogruppo del Psdi, all'ultima seduta del consiglio tendeva a collegare la soluzione alla Regione Lazio con gli sviluppi della crisi di governo. D'altra parte il segretario del nostro partito, Longo, ha dichiarato a Paese Sera: «Dobbiamo tener conto dell'esigenza di valutare le nostre decisioni regionali nel quadro più generale delle alleanze alle quali il partito potrebbe essere chiamato». Che vuol dire? E se la Dc ponesse al Psdi come condizione per entrare al governo una giunta di suo gradimento nel Lazio i socialdemocratici accetterebbero?

I socialdemocratici, ma non solo loro, parlano molto di un confronto programmatico ampio, «allargato». Ben venga. Ma prima ci vuole un'intesa di maggioranza. Senza una maggioranza manca una condizione essenziale per andare ad un confronto più ampio. Naturalmente non escludiamo possibili convergenze sul programma delle forze regionaliste. E non c'è solo la Dc: c'è ad esempio, anche il Pdup. I problemi del Lazio sono seri. Più è ampia la conver-

il partito

COMITATO REGIONALE

COMITATO DITTIIVO REGIONALE - E' convocato per Martedì 7 alle ore 9 il Comitato Direttivo Regionale, O.d.G.: e Esame situazione politica ed iniziative del partito. Relatore il compagno Maurizio Ferrara.

ESECUTIVO REGIONALE FGCI

E' convocata per domenica 9 alle ore 9,30 la riunione dell'Esecutivo Regionale della FGCI (Pomilio).

ROMA

COMITATO CITTADINO - Domani in fed. alle ore 17,30 riunione del Comitato cittadino allargato ai membri delle segreterie dei Comitati di Zona, ai consiglieri circoscrizionali, al gruppo capitolino. O.d.G.: «L'impegno e l'iniziativa dei comunisti romani per il governo della città, alla luce dell'approvazione delle deliberazioni del decentramento amministrativo, autorevole fase verso la costituzione di un sistema di municipalità». Relatore il compagno Enzo Proietti. Conclude Roberto Traverso, responsabile della sezione delle Autonomie Locali della Direzione. Presiede il compagno Piero Salvagni, segretario del Comitato Cittadino.

COMITATO PROVINCIALE

Martedì 7 alle ore 17,30 in federazione assemblea del Comitato provinciale allargata a tutti gli eletti sui «Bilancio delle Giunte costituite dopo l'8 giugno». Relatore il compagno Sandro Baiducci. Presiede Franco Ottaviano, segretario del Comitato Provinciale. Conclude il compagno Maurizio Ferrara, segretario del Comitato Regionale.

ASSEMBLEE - OGGI IL COMPAGNO FERRARA A MONTEVERDE VECCHIO: a Piazza Rosolino Pistoia alle 10 incontro intercomunista con il compagno Maurizio Ferrara, segretario del Comitato Regionale.

OGGI IL COMPAGNO SALVAGNI A QUADRARO: alle 10 a Piazza dei Tribuni incontro-dibattito sui problemi internazionali. Partecipano il compagno Piero Salvagni, segretario del Comitato Cittadino e membro del C.C. e il senatore Nino Pasti.

CASSETTA MATELLI: alle 17,30 in piazza dibattito sulla casa con il compagno Francesco Speranza.

FESTE DELL'UNITA'

OGGI IL COMPAGNO PIO LA TORRE A TIVOLI: alle 18,30 comizio con il compagno Pio La Torre della segreteria del Partito.

OGGI IL COMPAGNO CIOFI A MONTEROTONDO: alle 18 comizio con il compagno Paolo Ciofi, del C.C.

TRIONFALE: alle 17,30 dibattito (Ciofi); SANTA LUCIA DI CESENTANO: alle 18 comizio (Vincenzo); ARDEATINA: alle 17,30 dibattito (Canullo); CASTELGIUBERTO: alle 17 comizio (Mazzoni); RIONE FISCALE: alle 17 comizio (O. Mancini); alle 9,30 dibattito (Consoli); ARDEATINA: alle 11 dibattito (Pochetti); MAGLIANICO: alle 18 comizio (Mazzarini); TOR SAN LORENZO: alle 18 comizio (Scalchi); TIVOLI: alle 10 dibattito (Zozzani).

ASSEMBLEE - POMEZIA: alle 17 (Bernardini); SAN BASILIO: alle 18 (Cassano); COLLI ANICENI: alle 17 (Scalchi); BORGHESIANA: alle 20 (Ulvieri); GENZANO: alle 16 Riunione cellule ospedaliere (Abbatini).

COMITATI DI ZONA - EUR-SPINACETO: alle 17,30 a Lauretino attivo (Ottaviano); GIANNICOLA: alle 18 a Donna Olimpia coordinamento all'indomani (Cennamo); OLTRE ANIENE: alle 18 attivo associazione sismo (R. Picchetti).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI - CORTE DEI CONTI: alle 17 a Mazzini (Bischi); C.T.O. alle 16 a Gabellata (Fabrizzi-Lombardi).

FROSINONE

ARCE: ore 10,30 (De Gregori); SAN DONATO: ore 11 (Lofredini); AQUINO-FILETTE: ore 21 (Di Nallo).

RIETI

RIETI (Quilatre Sfrado) ore 10,30 (Proietti); GRECCO ore 11 (Angelini); GAVIGNANO ore 17,30 (Famella); COLLI SUL VELINO ore 18,30 (De Negri); RIETI (Chiesa Nuova) ore 19 (Ferroni); TOFFIA ore 17 (Bocchetti); COLLEGIOVE ore 17 (Marras).

VITERBO

BARBARANO ROMANO ore 18 Festa Unità; PROCENO (Festa Unità) ore 18 (Diamanti).

Advertisement for Pellicce Canali. Features a woman in a fur coat and a list of fur items with prices. Text includes 'L'eleganza a PREZZI SU MISURA PERCHE' DA NOI LA QUALITA' « COSTA MENO » ROMA VIA DEL TRITONE, 30 TEL. 67.87.445 (20 mt. da Piazza S. Silvestro)'. Lists items like Giaccone Agnello Tibet (425.000), Giaccone Montone Lontrato (425.000), Pelliccia Montone Lontrato (590.000), Pelliccia Castorino Selvaggio (890.000), Pelliccia Zampe Persiano (590.000), Pelliccia Castorino Lontrato (1.150.000), Giaccone Opossum Tasmania (990.000), Giaccone Volpe Rossa (1.490.000), Giaccone Raimosquet (990.000), Pelliccia Marmotta Canadese (2.150.000), Giaccone Volpe Groenlandia (1.590.000), Giaccone Persiano Swakara (800.000), Pelliccia Visone Canadese (2.950.000), Giaccone Visone Canadese (1.890.000). Locations: ROMA (Via del Tritone 24/30), NAPOLI (Via Santa Brigida 61), MONTECATINI (PT) (P.zza del Popolo 2).

Advertisement for CENTROMOTORI. Text: 'un buon affare se prenoti subito, e inoltre... Convenzioni speciali per dipendenti di grandi enti'. Features an image of a Lancia car. Text: 'CENTROMOTORI VUOL DIRE LANCIA concessionaria LANCIA'.

Advertisement for C.S.E. Centro Sud Elettrodomestici. Text: 'Dove tutto è più Conveniente... Scontato... Economico'. Lists various household appliances and their prices. Locations: Piazza S. Donà di Piave 20, Tel. 7886272.

Advertisement for RINGRAZIAMENTO. Text: 'Elda Tardio commossa esprime i più profondi sentimenti di gratitudine a quanti con così calda partecipazione hanno testimoniato sincero affetto e stima verso il suo carissimo RAFFAELE'. Location: Cerveteri, 8 ottobre 1980.

Advertisement for FILomena SGEDONI ALFANI. Text: 'A tumulazione avvenuta i parenti annunciano con infinita tristezza l'imatura, improvvisa scomparsa di FILomena SGEDONI ALFANI. Ringraziano amici e compagni che in questi giorni hanno partecipato al loro dolore. Cerveteri, 8 ottobre 1980.'

Advertisement for EINAUDI. Text: 'IL PIU' GRANDE ISTITUTO DI ROMA'. Lists various courses and services. Location: Roma - Via Napoli, 47. Tel. 464.996.

Advertisement for Unità vacanze. Text: 'Unità vacanze ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141'.